

## Editoria dell'Ottocento: due nuovi repertori

La presentazione dei due repertori, il primo di carattere generale (*Editori italiani dell'Ottocento. Repertorio*, a cura di Ada Gigli Marchetti, Mario Infelise, Luigi Mascilli Migliorini, Maria Iolanda Pallazolo, Gabriele Turi, in collaborazione con la Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Milano, Franco Angeli, 2003, tomi I e II), il secondo riguardante il settore scolastico educativo (*TESEO. Tipografi e editori scolastico-educativi dell'Ottocento*, con cd-rom, a cura di Giorgio Chiosso, Milano, Editrice Bibliografica, 2004, p. CXLIV, 760) ha avuto luogo il 5 maggio scorso a Milano nella Sala Napoleonica di via Sant'Antonio 12. Il rettore dell'Università degli studi di Milano, Enrico Decleva, è intervenuto per portare, assieme a Cristina Mondadori, un saluto ai numerosissimi presenti, segno di una continua e fattiva collaborazione fra le due istituzioni. Marco Bologna, coordinatore del corso di laurea in storia, ha presentato i relatori, rilevando che questi lavori restano per le generazioni future. Per la loro importanza le pubblicazioni meritano di essere ampiamente conosciute. Pertanto, prima di soffermarmi sui contributi degli studiosi, di cui cercherò di evidenziare i punti salienti, è indispensabile una sia pur sommaria descrizione dei repertori stessi, che ne facciano risaltare non solo i risultati ma il metodo di raccolta dati, selezione e descrizione.

*Gli editori italiani dell'Otto-*

*cento* rivolge la propria attenzione alle sole aziende librerie, considerando editori "tutti coloro che sulla base dei repertori correnti sono comparsi almeno una volta sul frontespizio di un libro come responsabili dell'edizione, indipendentemente da ogni altra considerazione" (p.7). Lo spoglio sistematico dei maggiori strumenti bibliografici a partire da CLIO ha consentito di costituire una lista di oltre 9.000 nominativi, base di partenza per l'elaborazione delle singole schede. Un gruppo di 15 collaboratori, organizzati nelle diverse regioni italiane (compreso il Canton Ticino, l'Istria, la Dalmazia inseriti in Appendice),<sup>1</sup> ha redatto le schede, "operando quindi direttamente sul territorio". Alcuni di loro hanno potuto accedere direttamente alle raccolte nelle biblioteche o servirsi di fondi archivistici di particolare rilevanza. Si è preferito dare "in proporzione" maggior spazio alle figure meno note "per restituire nella sua interezza la composita realtà editoriale del paese. La direzione scientifica ha coordinato il lavoro, dando forma definitiva e omogenea alle schede stesse. Le voci sono state ordinate alfabeticamente e suddivise per campi:

- 1) registra tutte le altre denominazioni dell'azienda;
- 2) riporta esclusivamente i dati relativi alla proprietà e/o alla gestione dell'azienda;
- 3) elenca le notizie riguardanti la storia e l'attività dell'impresa;
- 4) propone le fonti e la bibliografia.

Fra i vari indici (luoghi e nomi) è di preminente interesse quello dei luoghi degli editori suddivisi per regioni e, all'interno di queste, per singole località.

Il secondo repertorio – *TESEO* – nasce nel "poco esplorato" territorio del libro scolastico come proseguimento di un impegno che ha visto in precedenza la pubblicazione di *La stampa pedagogica e scolastica in Italia 1820-1943* (Brescia, La Scuola, 1997). "Passare dalla pubblicitaria e da chi l'aveva scritta a chi la stampò e la fece circolare" è stato un passo scontato e naturale. Le 601 schede relative ad altrettante imprese tipografiche librerie che stamparono non occasionalmente "libri d'istruzione e d'educazione" sono, alla lettura, motivo di gradite sorprese poiché le voci sono complete. Non si limitano infatti alla

sola produzione ottocentesca, ma descrivono l'attività complessiva della casa editrice (Cappelli, Lattes, Le Monnier, Laterza, Paravia ecc.). Per definire con precisione tale produzione sono stati assunti criteri precisi:

- a) i libri destinati agli alunni dei vari tipi e gradi di scuola;
- b) edizioni di classici commentati ad uso scolastico;
- c) libri di "letture educative ricreative" destinati all'impiego scolastico o ad affiancare l'attività degli educatori;
- d) libri di istruzione popolare per lo più rivolti agli adulti;
- e) libri di pedagogia e didattica per gli insegnanti e pubblicazioni riguardanti la politica scolastica.

Le fonti sono quelle già segnalate per gli *Editori italiani dell'Ottocento* (CLIO, altri cataloghi bibliografici, ricerche d'archivio). Le schede



sono articolate in tre parti: 1) identificazione dell'impresa, località e data di inizio e fine dell'attività, elementi talvolta di difficile reperimento; autori e collaboratori; settori di produzione; 2) segnalazione delle caratteristiche più notevoli delle vicende editoriali dell'impresa; 3) fonti disponibili e bibliografia di riferimento.

La parte descrittiva del catalogo è preceduta da una serie di ampi saggi che presentano oltre alle panoramiche generali relative alla metodica e al libro per l'istruzione elementare durante la Restaurazione e all'evoluzione del testo scolastico nel XIX secolo, alcuni temi di ricerca riguardanti le pubblicazioni di lingua italiana e le antologie letterarie, i manuali di storia e quelli di geografia elementare, la manualistica magistrale.

Durante la presentazione dei due repertori Jean Yves Mollier, direttore del Centre d'histoire culturelle des sociétés contemporaines, ha voluto dare atto agli studiosi italiani del cammino percorso negli ultimi anni e della originalità del loro progetto, che si distingue da quello impostato in altri paesi, dove gruppi di ricerca hanno lavorato e lavorano a una storia nazionale dell'editoria del libro e della lettura. Tale modello era difficilmente realizzabile in un paese giunto tardi alla sua unità. Per questo motivo l'indice dei luoghi degli editori traccia "in modo deciso i contorni di una geografia dell'edizione italiana, puntuale e preziosa perché fondata sulle tracce incontestabili lasciate da tipografi, editori e librai [...] evitando i trabocchetti insiti nelle grandi ricostruzioni e nelle sintesi macrostoriche troppo ambizio-

se". L'intreccio dei dati fornito da repertori di questo genere, come ad esempio quelli francesi,<sup>2</sup> faranno nascere nuove domande. "Grazie a lavori dai tratti apparentemente modesti come repertori, bibliografie, cataloghi, si definiranno i contorni di un vasto programma di ricerca regionale, nazionale, e infine europeo che permetteranno di cogliere più precisamente gli scambi e le relazioni culturali su scala regionale, nazionale e in seguito continentale, nel XIX e nel XX secolo".

Nella sua testimonianza, ricca di ricordi personali, Franco Della Peruta ha voluto proporre il punto di vista dello studioso. Il policentrismo editoriale italiano ha reso più difficile il lavoro di ricerca anche se nella Biblioteca nazionale di Firenze è presente una parte consistente di ciò che è stato pubblicato dopo l'Unità d'Italia, così come nella Biblioteca di Storia moderna e contemporanea di Roma le fonti a stampa per la storia del Risorgimento. In altri istituti è recuperabile altra documentazione, che è necessario riportare alla luce, come in qualche caso si sta facendo. Si è iniziata, per esempio, la schedatura della raccolta Gnechi della Biblioteca del Museo del Risorgimento di Milano, composta dai primi numeri delle riviste pubblicate dall'età napoleonica fino al 1914, e si dovrebbero valorizzare collezioni di opuscoli come quella della Biblioteca Braidense, formata da miscellanee dialettali lombarde e venete dal 1815 al 1860. Per rendere disponibile la grande quantità di materiale che si trova accumulato nei nostri istituti bisogna produrre dei "grimaldelli" ed uno di questi è certamente il repertorio degli editori dell'Ottocento.

Lodovica Braidà ha impostato la sua analisi dei due repertori focalizzandola, per il primo, soprattutto sulla figura dell'editore che nell'Antico regime non era svincolato da quello del tipografo, del libraio, del legatore. Nonostante la trasformazione della domanda e l'ampliamento del pubblico dei lettori, la funzione editoriale assunse una sua consistenza in forma lenta. La svolta avvenne con l'unità politica del paese, anche se non è possibile interpretare tale svolta in senso univoco ed enfatizzarla. Nel 1861 sembrano avviarsi due processi paralleli e apparentemente contraddittori: da un lato la nascita nei centri maggiori di un mercato nazionale all'interno del quale cerca di emergere la figura del moderno editore; dall'altro si registra una crescita delle attività tipografiche nelle località minori. Si ha quindi sia un fenomeno di nazionalizzazione dell'editoria, sia una rivitalizzazione dei centri minori sottratti alla supremazia talvolta soffocante delle antiche capitali regionali. Il repertorio degli editori dell'Ottocento consente di "vedere", mediante l'apparato degli indici, questa nuova realtà che porta ad una nuova geografia del libro.

Per quanto riguarda *TESEO* Lodovica Braidà, sulla scia di Giorgio Chiosso, sostiene che nel primo Novecento, nonostante il crescente bisogno di libri e manuali scolastici, i tempi non erano ancora maturi per un'editoria specifica. Non a caso nessuno degli editori che in quegli anni si occuparono del settore educativo, ad eccezione di Marietti di Torino, oltrepassarono la metà del secolo. Ad aprire nuove prospettive dopo il

1861 furono l'unificazione del mercato e l'organizzazione della pubblica istruzione. I libri di testo si proposero come un eccellente strumento per rendere omogeneo il sistema educativo e promuovere un rapido processo di nazionalizzazione. Secondo Marino Raicich – prosegue la relatrice – negli anni dopo l'Unità, scuola, lingua ed editoria furono le tre facce dello stesso tema: la formazione di una cultura nazionale dall'alfabeto all'accademia. Il ruolo politico di queste pubblicazioni fu infatti evidente sin dall'inizio. La geografia della loro produzione non era totalmente sovrapponibile a quella più generale della produzione dei libri. Torino e Firenze furono gli osservatori più significativi per cogliere la traiettoria del cambiamento.

Simpatica e generosa l'ammissione finale di Gabriele Turi sulle inesattezze e i limiti del repertorio da lui curato: "Aprendolo la prima volta, ho subito notato un errore. Non l'ho più riaperto. Sarà corretto in una probabile edizione in cd-rom". Questa osservazione può valere anche per *TESEO*. Sono sviste inevitabili in strumenti fondamentali tanto faticosamente e pazientemente redatti come ha sottolineato nel suo saluto Cristina Mondadori.

Carlo Carotti

### Note

<sup>1</sup> *Repertorio degli editori italiani del secolo XIX*, "Fabbrica del libro", 6 (2000), 2, p. 7-47.

<sup>2</sup> *Repertoire d'imprimeurs-libraires (vers 1500-vers 1810)*, pubblicato nel 2004 dalla BNF di Parigi, a cura di Jean-Dominique Mellot e il *Catalogue de libraires et éditeurs 1811-1924*, pubblicato sempre dalla BNF di Parigi, a cura di Chantal Faure.